



Riquilificazione Il progetto è quello di recuperare le ex caserme austroungariche delle Viote del Bondone che sono in uno stato di abbandono. Un patrimonio che si vuole rilanciare

«Le ex caserme sono il fulcro del rilancio del monte Bondone»

Mirko Bisesti

L'assessore alla cultura punta sulle strutture delle Viote, sulla funivia e sui grandi eventi come il Giro d'Italia

di Roxana Pop

Un patrimonio come quello alle Viote non può essere abbandonato a se stesso. Ma per farlo sono necessarie collaborazioni tra pubblico e privato, tra Comune e Provincia. Ne è convinto l'assessore provinciale alla cultura Mirko Bisesti.

Cosa pensa lei assessore del tanto discusso caso di questi giorni circa lo stato di abbandono delle ex caserme delle Viote?

«Ho letto con attenzione ovviamente quello che è stato scritto in questi giorni e soprattutto le dichiarazioni del professor Zecchi di ieri. Io sono estremamente legato al Bondone e alle Viote anche dal punto di vista emotivo e sentimentale: sono i luoghi della mia infanzia. Si deve cercare una soluzione che possa essere importante e che risponda ai bisogni di quell'area. Nonostante il momento di difficoltà economica che stiamo affrontando il ripristino dal punto di vista finanziario è sicuramente in agenda anche se, lo ammetto, non possiamo permetterci una priorità elevata, almeno per ora. L'intervento finanziario è estremamente importante ed è per questo che negli ultimi anni non ci si è potuti permettere, purtroppo, di agire. Lo stato di abbandono non è un bel biglietto da visita ma il piano affinché

vengano recuperate è sicuramente all'ordine del giorno per la Provincia e per me in particolare».

In questi giorni l'idea emersa è quella di un progetto che vedrebbe coinvolto il Muse. Cosa ne pensa della costruzione di un polo museale e culturale il cui obiettivo è la valorizzazione ambientale?

«Io sono assolutamente propenso a far sì che quello che è il patrimonio delle ex caserme austriache possa essere recuperato. Una delle fruizioni possibili è sicuramente quella culturale e di centro di ricerca proposta dal professor Zecchi. Bisogna tener presente che il tutto sarà inserito all'interno del lavoro che sul Bondone e sulle Viote stiamo già facendo. E mi riferisco sia al collegamento con la città attraverso la funivia, il cui primo tratto ha già trovato finanziamenti, e sia al ritorno del Giro d'Italia il cui arrivo della tappa che parte da Aldeno, proprio sotto casa mia quindi, sarà proprio sul Bondone. L'arrivo l'abbiamo pensato proprio per rafforzare ulteriormente l'attrattività della montagna. Queste sono tutte azioni pensate per valorizzare ulteriormente la nostra montagna. Detto questo abbiamo ragionato anche sul recupero delle caserme ma, come le ho detto, non va nascosto c'è un problema delle risorse».

Coscienti di essere di fronte al problema di tutela e conservazione del patrimonio territoriale e culturale Trentino? Pensa che una riqualificazione degli stabili significherebbe una rinascita per il Bondone?

«Possiamo affermare che i primi passi in questa direzione sono stati fatti. Il Bondone è sempre stato oggetto di tante politiche senza risultati concreti. Oggi il "pubblico" sta dimostrando di tenerci alla città e lo fa con i fatti, non solo a parole. La Provincia questo penso lo abbia



Mirko Bisesti è assessore alla cultura, istruzione e università della Provincia di Trento. Proprio ieri il Consiglio provinciale ha approvato il suo disegno di legge di riforma della cultura che introduce criteri meritocratici e di valutazione dei vari progetti. Una piccola rivoluzione. Sempre ieri il presidente del Muse, il filosofo Stefano Zecchi, ha lanciato la proposta di recuperare le ex caserme austroungariche delle Viote del Bondone per farne un centro culturale, museale e di ricerca.

dimostrato nei fatti. La rinascita va accompagnata dall'impegno generale anche dei privati e di quelli che possono essere i futuri investitori. La direzione è questa insomma, non ci siamo ancora arrivati ma ci stiamo lavorando».

Oltre alla Provincia, quali sono secondo lei gli altri attori che potrebbero contribuire, anche da un punto di vista economico, alla realizzazione del progetto di riqualifica?

«Sicuramente l'idea potrebbe essere quella di cercare una partnership pubblico-privata e lo stiamo già sperimentando nella costruzione della funivia Trento-Bondone. Il

primo tratto è stato finanziato con fondi pubblici mentre sul secondo si sta cercando proprio un'ottica di collaborazione fra pubblico e privato. Per questi luoghi specifici, vista la fruizione culturale e ambientale, dobbiamo cercare collaborazioni molto forti e utili con il privato. In particolare nel disegno di legge a mia firma approvato ieri abbiamo aumentato le detrazioni per quanto riguarda i privati che possono e vogliono investire nel patrimonio culturale. L'idea è quella per cui il privato che investe è messo nelle condizioni di arrivare al 100% di detrazioni. Definiamo quindi bene quella che potrebbe essere la destinazione e il piano progettuale e poi possiamo impegnarci a trovare la risorsa economica».

Il progetto della funivia che collegherebbe il Bondone alla città significa cambiare volto al Bondone trasformandolo in un polo di attrazione non solo per i cittadini ma anche per i turisti. La riqualificazione delle caserme potrebbe contribuire a creare un polo culturale ecosostenibile ma che guardi anche all'accoglienza?

«Il progetto va definito bene fra Provincia, comuni e altri attori coinvolti. Il piano generale, che sta già portando importanti risultati, se pensiamo nuovamente alla questione funivia e Giro d'Italia va accompagnato da un progetto concordato in cooperazione con gli altri attori. E penso che il rilancio che il vostro giornale ha fatto in questi giorni, ponendo la questione sotto gli occhi di tutti, possa portare ad una collaborazione e conversazione alle quali sono disponibilissimo a partecipare. Soltanto così si può definire al meglio quella che è una progettualità adatta al Bondone e che preservi lo spirito di questi luoghi ma che possa essere anche di rilancio».